

Ma quando Fabrizio e i suoi genitori si rivolgono al professor Michele Campanelli, del Cidap (Centro italiano disturbi alimentari psicogeni) il disagio prende un nome preciso: anoressia men-

regolando la sua alimentazione. La cosa più difficile è stato cercare di

tale. E ancora oggi la terapia continua. «Adesso - assicura la mamma - Fabrizio si sta riprendendo. Ora pesa 51 chili e sta

fargli capire che il problema che stava vivendo era qualcosa che aveva un nome e per la quale doveva essere aiutato. Lui non se ne rendeva assolutamente conto».

E alla domanda: crede che frequentasse siti di anoressici?, risponde: «Ne sono certa, ma lui non l'ha mai ammesso».

I consigli sul Web: come morire di fame

I siti sono 300 mila. Le «guru» insegnano come ingannare genitori e amici

ANDREA ROSSI

Il benvenuto lampeggia sull'home page e suona come una minaccia per chi entra. «Ciò che mi nutre mi distrugge». La prima schermata irrobustisce l'impatto: «Non mangiare. Se vuoi vedere del cibo, guarda nello specchio le tue cosce. Ricordati: tu sei quello che mangi e un corpo imperfetto, riflette una persona imperfetta». Quelle che Princess Paris scrive sul suo blog sono regole ferree, ineludibili. Un'intimidazione, o quasi. Seguita da un messaggio suadente: «Io ci sono sempre. Vi leggo e sono pronta a darvi consigli. Non vi mollo, sono a disposizione per qualunque domanda. Coraggio, fatevi avanti». Si fanno avanti. E chiedono aiuto: «Ieri non ho saputo resistere, che vergogna - scrive Sixy - Princess, per andare bene quante calorie dovremmo assumere più o meno al giorno per avere una dieta "ana" per-

fetta?». Segue un'altra raffica di parole d'ordine, come se fosse una terapia intensiva. Fatta di ruvidezze per far montare il senso di colpa e raggiungere l'obiettivo. «Devi sempre stare alerta. Se non sei magra non sei attraente. Non puoi mangiare senza sentirti colpevole».

Eccolo il calvario quotidiano di tutte le «ana», che sulla rete sta per anoressiche. Quelle che si mascherano dietro uno pseudonimo e si raccontano come fare a pezzi un corpo, portarlo fin sull'orlo dello sfinimento. Nemi-

che giurate di «mia», che invece sta per bulimia. Sono tante. Come molti sono i siti e soprattutto i blog su cui si confrontano: 300 mila, in Italia, secondo il censimento dello psichiatra torinese Antonio Fassino.

Si scambiano consigli su come vomitare senza pena, come eludere la fame e ingannare genitori e amici. Il

blog diventa un confessionale collettivo. «Ragazze, non ce la faccio più. Sono diventata "mia" e voglio tornare "ana". Datemi una mano». Skyla invoca soccorso e le altre si precipitano.

In una manciata di minuti snocciolano il decalogo: «Bevi un bicchiere d'acqua ogni ora, ti farà sentire piena - consiglia Anonymous - . E soprattutto bevi acqua gelata. Il tuo corpo brucerà calorie per portarla a una temperatura adatta». Anche Gewin ha i suoi accorgimenti: «Mangia ghiaccioli o chewing-gum. Questo farà credere al tuo corpo che sta ricevendo cibo. Fai aerobica finché non senti che stai per svenire. E non usare lassativi, non servono. Se proprio stai per cedere, pulisci qualcosa di stomachevole, tipo la lettiera del gatto. Dopo non avrai più fame».

Se la tentazione diventa irresistibile - e il sacrilegio si consuma - non c'è alternativa. Bisogna espellere subito. E allora i blog riversano anche tutti i segreti per vomitare senza essere scoperti. Artemide ne elenca un bel po': «Non cacciarti le dita in gola, ti si corrodono le unghie. Usa uno spazzolino. E legati i capelli: eventuali tracce sono per gli altri un segnale inequivocabile di quello che fai. Tira lo sciacquone almeno due volte e apri la finestra. Apri la doccia, in modo da attutire gli eventuali rumori». E ancora: «Non mangiare né bere niente di rosso: può capitare di vomitare sangue, ed è meglio accorgersene subito».